



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1-2-3 dicembre 2012

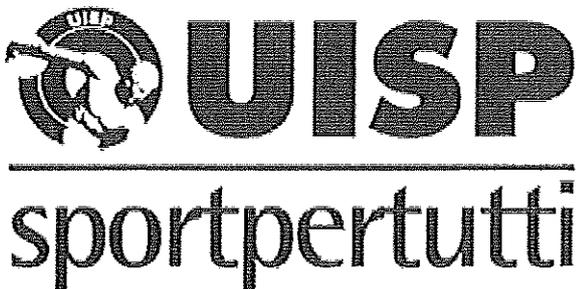
ARGOMENTI:

- Uisp e ambiente: la carica dei 100mila a Chianciano Terme
- Atletica Uisp, Corri per il verde una sfida a tutto fango
- Doping, il pm di Padova: nel ciclismo il 90% del doping
- Calcio, Mondiali di Rio 2014. "No" alla vendita del Maracanà
- Brutti e sporchi gli stadi in Italia, legge ferma all'anno zero
- A "90 minuti" su Rai Sport 1 dibattito su omosessualità nello sport
- "No" all'Euro under 21 in Israele. Oltre 60 star scrivono all'Uefa
- Atletica, è Alfio Giomi il nuovo presidente Fidal
- Primarie Pd, Josefa Idem: Bersani rappresenta le mie idee

UISP, sportpertutti e ambiente: la carica dei centomila a Chianciano Terme

Venerdì 30 Novembre 2012 19:12

BOOKMARK



L'Uisp, la più grande associazione di sportpertutti del nostro paese, con oltre un milione e trecentomila iscritti, invaderà Chianciano Terme in questo fine settimana. Infatti sono previste ben sei Assemblee nazionali di Leghe e Aree Uisp che organizzano attività sportive in ambiente naturale, dalla vela allo sci, dalle attività subacquee alla montagna, dal ciclismo alle attività equestri. Duecento dirigenti e volontari dello sport verde italiano, in rappresentanza di oltre centomila iscritti a queste attività Uisp.

La missione è chiara per tutti: migliorare le condizioni di sostenibilità ambientale per far sì che lo sport sia davvero amico del pianeta. Questo non avviene sempre, avverte il green people Uisp: attenzione quindi agli sprechi di acqua e di energia perché il nostro pianeta è la prima risorsa da difendere. Insieme al nostro fisico: il primo ambiente è il tuo corpo, recita uno slogan storico dell'Uisp. Quindi stili di vita attivi per tutte le età, capaci di coniugare un movimento equilibrato e una alimentazione sana. Le sei Leghe e Aree Uisp coinvolte in questo esperimento di discussione contemporanea, seppure ognuna di esse affronterà separatamente le proprie specificità disciplinari, vivrà un momento unitario sabato 1 dicembre nella sala Astoria Forum che, dalle ore 10 alle 12.30 ospiterà l'incontro "Le attività sportive all'aria aperta: uno strumento di conoscenza, salvaguardia ambientale e sviluppo del territorio". Parteciperanno rappresentanti dell'Uisp insieme a specialisti del settore, tra i quali Fausto Giovannelli, presidente del Parco nazionale Tosco-Emiliano, Eriuccio Nora, esperto di sviluppo sostenibile e Stefano Landi, esperto di turismo sostenibile e presidente SL&A. L'incontro verrà introdotto da Santino Cannavò e moderato da Bruno Chiavacci, entrambi del Dipartimento attività Uisp. Le conclusioni sono affidate a Vincenzo Manco, vicepresidente nazionale Uisp.

Come dicevamo le sei Assemblee di Leghe e Aree Uisp si terranno a Chianciano Terme, dove è prevista anche la presenza di Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp, che interverrà e porterà il saluto di tutta l'associazione nei vari dibattiti. L'Area neve Uisp terrà la sua assemblea all'Hotel Alexander, in via Buozzi, 76, a partire dalle 21 di venerdì 30 novembre, con la relazione del presidente uscente Bruno Chiavacci. Le conclusioni e l'elezione dei nuovi organismi dirigenti sono previste per le 12 di domenica 2 dicembre. La Lega ciclismo Uisp, con i suoi settantotto delegati, si riunirà in Assemblea presso l'Hotel Ambasciatori, viale della Libertà 212 a partire dal pomeriggio

di venerdì 30 novembre. La relazione introduttiva di Davide Ceccaroni, presidente uscente, si terrà alle 17.45. Il termine dell'Assemblea è previsto domenica 2 dicembre alle ore 11.30. La Lega vela Uisp terrà la sua Assemblea all'Hotel Cristallo, in viale Lombardia 35, a partire dal pomeriggio di sabato 1 novembre (anche se l'insediamento della Commissione verifica poteri e il lavoro di accredito delegati inizierà il giorno prima) e la relazione di Francesco Tenti, presidente uscente, è prevista alle 16. Elezione dei nuovi organismi e termine lavori alle ore 11 di domenica 2 novembre. La Lega montagna Uisp terrà la sua Assemblea nazionale all'Hotel Mediterraneo, via Baccelli 22, a partire dal pomeriggio di venerdì 30 novembre. La relazione di Santino Cannavò, presidente uscente, è prevista alle ore 21.30. L'elezione dei nuovi organismi e il termine lavori è previsto alle 11 di domenica 2 dicembre. La Lega per le attività subacquee Uisp aprirà i suoi lavori assembleari alle ore 21 di venerdì 30 novembre, presso l'Hotel Moderno in viale Baccelli 1. La relazione del presidente uscente Enrico Maestrelli è prevista alle ore 14.30 di sabato 1 dicembre. L'elezione dei nuovi organismi e la conclusione dei lavori è fissata alle 11.30 di domenica 2 dicembre. La Lega attività equestri si riunirà in Assemblea nazionale all'Hotel Cristallo, viale Lombardia 35, a partire dal pomeriggio di venerdì 30 novembre. La relazione del presidente uscente Fabrizio Forsoni è fissata alle 17.30. Conclusioni ed elezione dei nuovi organismi è fissata alle 13 di domenica 2 dicembre.

ATLETICA/ANNUNCI SUCCESSE PER ROMANO E D'AUZIA

Ecco Corri per il Verde Una sfida a tutto fango

A Tor Tre Teste vincono la Rosa e Campanella

MARCO BONARRIGO

Fango, staffette e maratona. Ieri il podismo romano si è misurato su tutte le distanze, su ogni terreno e con grande successo di pubblico. Un fango tutto sommato gestibile ha reso spettacolare la terza tappa della 41ª Corri per il Verde, ambientata nel classico scenario del Parco di Tor Tre Teste. Oltre mille i crossisti al via, di età compresa tra cinque e ottant'anni. Tra le donne vittoria per Francesca Rosa, che ha ipotecato la classifica finale. Tra gli uomini ha prevalso Miki Campanella, che si giocherà il prossimo 16 dicembre con Federico Caponetti il successo nella tappa conclusiva, programmata al Parco della Sabina, alla Bufalotta: un rettangolo di verde strappato al cemento, in perfetta sintonia con la filosofia della corsa.

«Mezza» alla Lazio Dal cross alla

mezza maratona, ma a staffetta. Quasi cinquecento atleti hanno onorato la prova disputata al Paolo Rosi, dividendo per quattro la fatica dei 21 chilometri. Il quartetto più veloce è stato quello della SS Lazio, che ha chiuso in 1 ora 12'34", la squadra con più team al via la Podistica Solidarietà mentre i tempi più veloci di frazione quelli realizzati da Dincko Staffe e Annalisa Gabriele.

Futura a Sabaudia Da Roma a Sabaudia per l'appuntamento più impegnativo della domenica, la Maratona di Latina Provincia, anch'essa targata Uisp. La sfida sulla distanza più lunga l'hanno accettata 375 uomini e 37 donne. Tra i maschi Marco Romano (Running Club Futura) ha corso in 2h35'26 battendo Massimiliano Sansone e Marco Girolami. Tra le donne successo per Romina D'Auria (Podistica Terracina) che in 3h07'48" ha regolato Fabiola Desiderio e Laura Peruzzi. Quasi 300 atleti hanno concluso la prova di 11 chilometri (successi per Giuseppe Brancato e Ilaria Fantigrossi) e altrettanti si sono divertiti lungo il percorso della stracittadina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PM DI PADOVA «IL MONDO AMATORIALE È PEGGIO DI QUELLO DEI PRO»

Roberti: «Nel ciclismo il 90 % del doping»

ROMA. Il 90% del doping è nel ciclismo. È una questione culturale, ma anche di fatica. E il mondo amatoriale è peggiore di quello professionistico. Sarebbe da fermare in blocco, fanno cose inaudite. Ho visto tantissime persone che si fanno le supposte di cortisone poco prima del via, lì sulla linea di partenza, davanti a tutti. E partecipanti che si iniettano con naturalezza sostanze di ogni tipo.

Nel ciclismo regna la più assoluta stupidità, non l'ignoranza». Lo rivela Benedetto Roberti, il pm di Padova che da mesi coordina l'ultimo filone dell'inchiesta sul doping, in un'intervista che uscirà sulla rivista TuttoBici in edicola il 5 dicembre. «I corridori — aggiunge Roberti — sono i veri responsabili. Prima i corridori, poi diesse o team manager. Ma sono sempre loro. È da lì che inizia e finisce tutto.

Change Cycling Now Intanto, oggi e domani a Londra si ritrova il gruppo «Change Cycling Now» (www.changecyclingnow.org), costituito dall'australiano Jamie Fuller e di cui fanno parte, tra gli altri, anche Greg LeMond, Gianni Bugno, Eric Boyer, Jorg Jakusche, Jonathan Vaughters, gli esperti doping Michael Ashenden e John Hobermann e i giornalisti David Walsh e John Hoberman. Saranno due intensi giorni di lavoro per mettere sul tavolo altre proposte allo scopo di liberare il ciclismo dalla cultura del doping e fargli riacquistare credibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUENOS AIRES

A Rio de Janeiro è scoppiata la guerra del Maracanà. Al centro dei progetti per i Mondiali di calcio del 2014 lo stadio — uno dei più grandi del mondo, può ospitare fino a 130 mila spettatori — è stato completamente ristrutturato e adesso, nei piani del governo, dovrebbe essere privatizzato. La vendita ai privati però comporta la realizzazione di un programma più vasto con la demolizione di numerose strutture che oggi fanno ancora parte del "Complesso Maracanà" e che sono destinate a scomparire per fare posto a parcheggi, ristoranti e nuove aree per lo shopping: il tutto per rendere appetibile l'acquisto da parte di un consorzio di imprenditori. Le proteste sono iniziate qualche mese fa con la formazione di un Comitato che si autodefinisce "gli sfollati del Maracanà" e che ieri, sotto lo striscione "O Maraca è nosso!" (Il Maracanà è nostro) ha organizzato una viva-

ce manifestazione intorno allo stadio. C'erano tifosi, atleti, studenti, indios e politici locali.

Gli "sfollati" e il "Comité popular Rio Copa e Olimpiadas" si oppongono alla demolizione di quattro strutture adiacenti allo stadio: il parque acquatico Julio Delamare, uno stadio per l'atletica, una scuola municipale e il Museo del Indio. E anche al progetto di privatizzazione che prevede la vendita di tutta l'area alla multinazionale di Eike Batista, uno degli uomini più ricchi del Brasile. «Quello del Maracanà è uno degli spazi più popolari e democratici di Rio», ha detto partecipando alla protesta Marcelo Freixo, popolare deputato dello Stato di Rio de Janeiro. «Io posso vendere o cedere qualcosa soltanto se mi appartiene. E il Maracanà non appartiene al governo, appartiene al popolo e alla storia di Rio de Janeiro. Per venderlo a Eike Batista, o a qualsiasi altro imprenditore, il governo deve prima consultare la popolazione. Per noi questa manifestazione è solo l'inizio, vogliamo un referendum sul futuro dello stadio». Alle proteste hanno preso parte anche molti abitanti della zona che si oppongono alla scomparsa di strutture, come le piscine del parco acquatico e i campi dello stadio d'atletica, che ospitano anche corsi di sport per i residenti del quartiere, e genitori dei ragazzi che frequentano la scuola pubblica.

Costruito in occasione dei primi (e finora unici) mondiali di calcio ospitati dal Brasile nel 1950, il Maracanà è diventato

È il simbolo dei Mondiali di Rio de Janeiro
Il governo vuole privatizzarlo. La città protesta

Maracanà

La guerra per lo stadio

“Non vendetelo, è di tutti”

uno dei più famosi stadi di calcio del mondo non solo per le sue dimensioni. Ai brasiliani ricorda soprattutto un disastro calcistico, la sconfitta mai digerita proprio ai mondiali del '50 contro l'Uruguay di Schiaffino e Ghiggia. Ma è anche lo stadio dove Pelè segnò, in una partita del 1969, il suo millesimo gol. Per la sua nuova vita — tutta la ristrutturazione e la vendita ai privati dovrebbe concludersi

l'anno prossimo — è previsto che ospiti la cerimonia inaugurale dei Mondiali nel 2014 e la finale del torneo. E poi nel 2016 l'apertura delle Olimpiadi. Insomma un boccone ghiotto per chiunque abbia possibilità di investire nell'acquisto se il governo di Dilma Rousseff e il sindaco della metropoli brasiliana riusciranno a vincere le proteste degli "sfollati".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge muore e gli stadi sono fermi all'anno zero

Il deputato Lolli: «Così si perde l'occasione per ridurre il gap con l'estero». La Juve ce l'ha fatta senza, e ora c'è l'Udinese

MARCO IARIA
twitter@marcolaria1

Brutti, sporchi e cattivi. Tranne uno: lo Juventus Stadium. I luoghi che ospitano le partite di pallone sono la cartolina di un Paese che sarà pur sempre nel G8 ma, quanto a infrastrutture e investimenti, ha sempre avuto una visione di breve respiro. L'Italia è la terra delle incompiute, e degli stadi peggiori nell'Europa che conta. Siamo ancora lì a leccarci le ferite dello sciagurato Mondiale 90: impianti nati vecchi, sperpero di denaro pubblico, nessuna attenzione al post-evento. Da allora non è successo nulla, a parte gli interventi per la messa in sicurezza, a colpi di decreto, sull'onda emotiva dell'omicidio di Raciti del 2007. La cartina dello stivale è desolante: l'età media degli stadi di Serie A è di 61 anni, solo uno, quello dei bianconeri, è di proprietà privata. Inutile lamentarsi se la gente non li frequenta più e preferisce la comodità televisiva, se le presenze nel massimo campionato sono crollate del 21%

dal 1999 al 2011, proprio negli anni in cui i nostri competitor hanno fatto boom (Bundesliga + 48%, Premier +15%).

Via crucis La legge-fantasma è diventata ormai un mantra per i presidenti di società, che a turno l'hanno invocata come strumento indispensabile per avviare l'ammodernamento degli stadi. Una vicenda grottesca: prima l'ok del Senato nell'ottobre 2009, poi lo stop di quasi tre anni alla Camera, quindi l'illusione del varo qualche mese fa. A luglio, infatti, Montecitorio ave-

va licenziato il testo con alcune modifiche. Tornato in Senato, lì si è fermato, forse per sempre. Si è agitata molto l'ala ambientalista del Pd, che teme speculazioni edilizie. Tutto ruota attorno alle cosiddette compensazioni. Cosa vuol dire? Che uno stadio si può fare se c'è un ritorno dell'investimento, e questo può esserci solo con le attività collaterali (residenziali, direzionali, turistiche, commerciali). La formula trovata — prevedere «ogni altro insediamento edilizio ritenuto necessario e inscindibile, purché congruo e proporzionato ai fini del complessivo equilibrio economico e finanziario» — pareva ai più un buon compromesso. Evidentemente no. Chi l'ha sottoscritta nel 2008 come primo firmatario, il deputato democratico Giovanni Lolli, sa bene che la legge è entrata in un vicolo cieco e, salvo miracoli, non ne uscirà in questa legislatura: «S'aspetta il parere della commissione bilancio, non si capisce perché non la mette in calendario. Eppure il sì è scontato visto che non serve la copertura finanziaria. Evidentemente la

si vuole far morire. Le nostre società di calcio si stanno indebolendo sul piano finanziario ma gli investitori esteri puoi attrarli solo se c'è un progetto industriale serio, che ruoti attorno allo stadio. Per poter competere con altri sistemi più avanzati, il calcio italiano deve essere messo in condizione di ripartire, non con finanziamenti pubblici ma con regole nuove, imponendo tempi certi per i passaggi burocratici».

Eccezioni La legge, però, è pure un alibi. La Juventus ci è riuscita senza. E l'Udinese seguirà a ruota: dopo aver acquisito il diritto di superficie sul Friuli, farà partire i lavori di ristrutturazione a maggio. Le altre? Quando va bene, progetti chiusi in un cassetto. Più popolare spendere in stelle o presunte tali: negli ultimi 13 anni sulla A sono piovuti 9 miliardi dai diritti tv; 12 sono stati spesi per gli stipendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le puntate precedenti sono state pubblicate il 17 e il 24 novembre

Gazzetta.it

DITECI LA VOSTRA PER SALVARE IL CALCIO ITALIANO

Lanciate le vostre idee per salvare il calcio italiano sulla sezione del sito www.gazzetta.it/Calcio/calciochevogliamo o su www.facebook.com/LaGazzettaDelloSport

CANAL GRANDE DI ANTONIO DI POLLINA

"NOVANTA MINUTI" DI COMING-OUT

MOLTO più tabù di un dibattito sui soldi ai partiti è un dibattito sull'omosessualità nello sport. Tanto è vero che il primo tema viene sviscerato ovunque, per vedere invece un confronto sull'altra questione bisogna cercarlo sul digitale di Rai Sport 1. Lo ha allestito l'altro giorno Enrico Varriale nel quotidiano Novanta Minuti (alle 17), con Anna Paola Concia e la pallavolista Stacy Sikora, rarissimo caso di avvenuto coming-out nello sport. Un dibattito col invitato di pietra, tanto che alla fine

Varriale rimanda a una futura occasione in cui magari "avremo anche qualche calciatore importante che si sarà finalmente dichiarato". A occhio, si dovrà aspettare parecchio, nel paese che misura il suo grado di civiltà su altre confuse valutazioni. Novanta Minuti è un tentativo di coprire da rotocalco volenteroso spazi aperti: liberi tutti invece di pensare che i molti momenti vuoti tra una partita e l'altra vadano sempre riempiti da chiacchiere sfinenti e manfrine di calciomercato.



TESTIMONE
A 'Novanta minuti' interviene Paola Concia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA ALL'UEFA

Oltre 60 star contro l'Euro U21 in Israele

Oltre 60 campioni, un mega spot. La palla però non c'è, la posta in gioco va oltre e si esprime con una lettera all'Uefa: «Siamo solidali con il popolo di Gaza, che vive sotto assedio e a cui sono negati libertà e diritti umani. L'ultimo bombardamento israeliano, che ha causato oltre 100 vittime civili, è un'altra macchia sulla coscienza del mondo». E il calcio non è esente dal massacro: nel bombardamento dello stadio di Gaza del 10 novembre sono morti 4 ragazzi, e da febbraio due calciatori dell'Al Amari sono detenuti in Israele senza prove né processo. «È inaccettabile — prosegue la lettera — che dei bambini vengano uccisi mentre giocano a calcio. Il fatto che Israele ospiti i prossimi Europei Under 21 sarà visto come la ricompensa per azioni contrarie ai valori dello sport». Un'istanza per cambiare sede alla manifestazione era arrivata nei giorni scorsi da club e sportivi palestinesi, mentre Platini incontrava a Gerusalemme Peres, presidente di Israele.

Squadra Con in testa l'ex bomber del Siviglia Kanouté, che sul suo blog ha pubblicato la missiva e una sua foto con la maglia della Palestina, la squadra dei firmatari è quasi tutta di matrice africana e annovera nomi pesanti (Drogba, Hazard, Menez, i fratelli Ayew). Qualche mese fa Eric Cantona e altre eccellenze europee come Noam Chomsky e Ken Loach scrissero all'Uefa lamentandosi della situazione dei calciatori palestinesi detenuti senza processo: «Razzismo e violazioni dei diritti umani sono all'ordine del giorno in Israele, è ora che la sua impunità abbia fine». E Platini rispose: «La federazione israeliana non è responsabile della situazione politica. Non è punendo e isolando che si raggiungono gli obiettivi, ma dialogando».

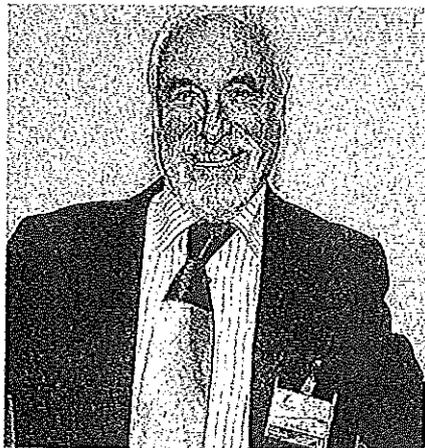
g.d.f.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fidal si affida a Giomi

CORRIERE dello SPORT
STADIO

Il 64enne grossetano raccoglie l'eredità di Arese. «Sarò presidente solo per 4 anni». Morini sconfitto



Alfio Giomi
64 anni
nativo
di Grosseto
è il nuovo
presidente
della
Federazione
Italiana
di atletica
leggera
(Omega-
Fidal)

L'atletica volta pagina. Ad Arese, che non si è ricandidato per motivi di salute e che ieri è apparso per un saluto di congedo all'Assemblea di Milano, succede Alfio Giomi. Il nuovo presidente della Fidal ha 64 anni ed è di Grosseto. E' stato già vicario durante la presidenza di Gianni Gola. Giomi ha ottenuto il 60,7% delle preferenze, sconfiggendo Alberto Morini, che si è fermato al 39,3%. Lo stesso Morini, prima che Giomi pronunciasse il suo discorso da presidente, ha preso la parola, invitando l'atletica italiana a stringersi intorno a lui. «E' un'emozione incredibile, è il sogno di chiunque abbia vissuto l'atletica da dirigente di società come ho fatto io - ha detto Giomi - Già

essermi candidato alla presidenza era stato qualcosa di molto toccante, ora essere riuscito a cogliere questo risultato mi dà una gioia immensa». Il risultato è netto, forse anche più ampio dei sondaggi della vigilia: nessuna sorpresa per Giomi: «Ma solo perché ho girato l'Italia, in questi mesi, e ho parlato alle persone guardandole negli occhi. Sapevo che avrebbero ri-

**Ha ottenuto il 60,7%
dei voti. Magnani dt
Baldini con i giovani
«Gli atleti al centro
di ogni progetto»**

spettato quanto promesso, è stato un segnale di grande maturità».

Le priorità, secondo il neoletto numero uno dell'atletica italiana: «Prima di tutto chiederò un incontro al Coni con cui dovremo concordare le modalità di organizzazione della Fidal. Poi, quella che considero la priorità assoluta: incontrare gli atleti, dar loro il segno che saranno al centro di ogni progetto. Chiederemo molto, ma in cambio otterranno ciò di cui hanno bisogno. Quando l'atletica italiana tornerà protagonista? Io dico subito, abbiamo atleti in grado di primeggiare, e non abbiamo tempo da perdere».

Idee chiare anche per quanto riguarda lo staff tecnico: «Chiamerò a collaborare Massimo Magnani, che sarà il Direttore tecnico organizzativo, Nicola Silvaggi, che sarà il Direttore tecnico per la ricerca, e Stefano Baldini, a cui affideremo la responsabilità del settore giovanile. Voglio poi ricordare che il nuovo Statuto assegna un ruolo importante per le questioni tecniche proprio al Presidente, quindi lavoreremo insieme allo staff tecnico per il raggiungimento dei risultati». Alfio Giomi ha ribadito quanto disse presentando la sua candidatura: resterà solo per un mandato. Nel Consiglio non è riuscito ad entrare Stefano Mei, a suo tempo paladino dell'atletica pulita.

«Bersani rappresenta

la mia terra e le mie idee»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Dopo aver definito Grillo «un patacca» al termine della sua ultima gara a Londra, Josefa Idem ricevette un sms da Pier Luigi Bersani: «Sei l'orgoglio di tutti noi». Una stima ricambiata dalla plurimedagliata campionessa olimpica della canoa, nata in Germania, ma «ravennate ormai nel sangue». Ieri era a Modena insieme ad Enrico Letta per chiudere la sua personale campagna elettorale. «Parlo sempre a braccio, non mi preparo mai niente, ma le parole mi vengono spontanee perché Bersani rappresenta la mia terra e le mie idee».

Josefa Idem, si discute tanto delle norme, di chi potrà votare oggi. Cosa pensa di queste polemiche?

«C'è stato il tempo per discutere le regole, si è discusso e poi si è deciso. Dopo che sono state decise bisogna solo rispettarle, anche se non ti piacciono. È come pagare le tasse: a nessuno piace farlo ma va fatto. Le primarie sono state una bel-

lissima battaglia, hanno portato ad una discussione appassionata sui programmi, su come portare avanti una linea politica. Mi sembrerebbe stupido rovinare tutto in questo modo. Chi si è registrato, vota. Chi non lo ha fatto, no».

Cosa le piace di Bersani? Cosa non le piace di Renzi?

«Potrei dire tante cose che non mi piacciono di Renzi, ma preferisco dire perché mi fido di Bersani. La ragione principale è che dove è andato ha fatto bene il suo lavoro: da presidente della mia Regione, da ministro, da segretario del Pd. E sono sicura che lo farà anche come presidente del Consiglio. Ha l'esperienza, la maturità, si è costruito le competenze sul campo. Nei momenti difficili come questo c'è bisogno di serietà perché sono i più deboli i primi a finire tra le ruote del sistema. Sono sicura che Bersani farà cose di sinistra per dare sollievo e aiutare chi non ce la fa».

Maturità? Per Renzi non è una virtù...

«Ah sì, la palla della rottamazione. Io Bersani non lo trovo così vecchio. Non è mol-

to più vecchio di me che ho appena fatto un'Olimpiade, per esempio».

Quasi tutta la campagna di Renzi è basata su questo concetto.

«Ci sono due aspetti da considerare. Il primo è che la qualità non si giudica in base all'età. Da noi nello sport si dice: il cronometro non chiede l'età. Ed è il cronometro che certifica la nostra competenza. E spesso ha certificato che la mia competenza era superiore a ragazze che avevano la metà dei miei anni. La cosa vale nello sport e nella politica, basta pensare ad uno come Napolitano: non credo che Renzi pensi che non sia un buon presidente. No?».

Ma il ricambio generazionale avviene anche nello sport. Renzi non ha tutti i torti...

«E questo è il secondo aspetto. Sono d'accordo sul fatto che accanto all'esperienza e alla competenza servano briosità e freschezza. Ma nella mia esperienza non solo sportiva posso dire che solo alcuni giovani ce l'hanno, mentre ho conosciuto tanti altri giovani che sono pappe molle. In questo senso il ricambio generazionale anche in politica significa rottamare chi ha rubato, chi non si è dimostrato capace. Ma chi ha lavorato bene, specie se era all'opposizione, va premiato. Anche se non è più così giovane».

Parliamo un po' di lei. Dopo l'esperienza da assessore a Ravenna, ha lasciato l'impegno politico in prima persona. Finito l'impegno sportivo potrebbe pensare ad un incarico a tempo pieno?

«Io sono sempre rimasta agganciata all'esperienza politica. Faccio parte dell'esecutivo del Pd Emilia-Romagna, mi chiedono consigli sullo sport e io li do. Più di una volta mi è stata proposta una candidatura ma ho sempre detto no. Per il futuro non ho ancora progetti in mente. Vedremo».